

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

BURRO BRUSSINO
AIRASCA



Canottaggio
Per gli ingegneri una sfida sul Po
di **Luca Borioni**
a pagina 6

TORINO

OGGI

9°C

LUN

MAR

MER

GIO

2° / 13°

12° / 19°

6° / 16°

-2° / 9°

Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

Nubi sparse
Vento: 5.3.5 Km/h
Umidità: 87%

L'ARIA

NO2: Biossido di Azoto

O3: Ozono

PM10: Polveri sottili

pessima

scadente

accettabile

buona

NO2: O3: PM10: Giudizio

BURRO BRUSSINO
AIRASCA

Vocazione di Torino

POLTRONE E AMBIZIONI DELLA CITTÀ

di **Giuseppe Berta**

La fibrillazione per il rinnovo di cariche importanti all'interno delle istituzioni della società torinese, di cui ogni giorno riferiscono le cronache, può essere letta in modi diversi. Può essere intesa, naturalmente, come il segno delle ambizioni nutrite per responsabilità che hanno un peso elevato negli equilibri amministrativi di Torino e che destano per questo un interesse acuto. Ma può anche essere vista come la testimonianza di un rivolgimento in corso, che all'origine ha il riposizionamento di Torino, una città che deve ridefinire il proprio posto nel mondo. Che Torino non sia più e non può tornare a essere quella che era trenta o quarant'anni fa, dovrebbe essere evidente a tutti. In questo torno di tempo abbiamo assistito a un rimodellamento del mondo, che ha sottratto spazio all'Occidente per allargare i margini dell'Oriente, come ci ricordano continuamente le notizie sul coronavirus e le sue conseguenze. E poi, anche nel sistema occidentale e persino in Europa, si sono ridefiniti pesi e gerarchie, sovente a scapito dell'Italia. Dunque, non c'è da meravigliarsi che in questo sommovimento Torino abbia perso risorse e subito un depotenziamento. Si potrebbe concludere che, in buona misura, ciò sarebbe successo se anche le nostre élite urbane si fossero dimostrate più brave e capaci di quello che sono state nel difendere le prerogative del territorio e nell'accompagnarne il delicato processo di trasformazione.

continua a pagina 4

La prima di Longo Contro la Samp finisce 1-3



Sotto la Maratona Moreno Longo, 43 anni, aveva sognato un esordio diverso con il Toro

Il Toro scatta ma poi si spegne

alle pagine 12 e 13 **Balice, Gasparotto, Sartori**

K.o. a Verona Il portoghese a segno per la 10ª di fila



Primato Cristiano Ronaldo, 35 anni festeggiati con un gol (inutile) al Verona

Ronaldo non si ferma, la Juve sì

a pagina 14 **Bettoni**

Istruzione Più lavoro con gli istituti tecnici, ma vincono i licei

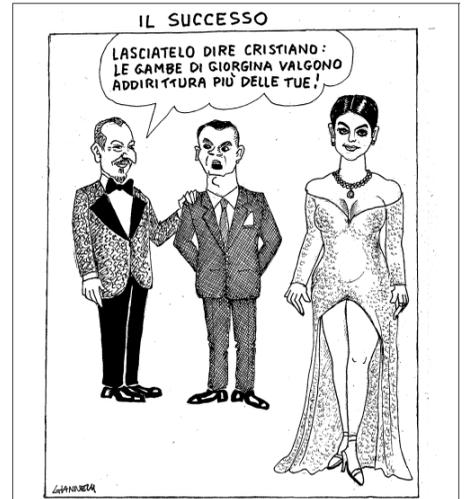
Scelte sbagliate e tanti abbandoni Scuole in crisi

E i genitori non ascoltano i consigli dei prof

L'analisi delle preiscrizioni all'anno scolastico 2020/21 conferma a Torino e in tutto il Piemonte la corsa ai licei. Una tradizione che però non tiene conto delle necessità delle imprese che si affacciano sul mercato dell'istruzione alla ricerca di figure professionali per garantire produzione e innovazione. È sicuramente più corto il percorso che dal banco di scuola porta al posto di lavoro se si sceglie un istituto tecnico. E non solo perché il liceo prevede giocoforza l'iscrizione all'università. Ma i genitori non ascoltano le indicazioni che arrivano dai dirigenti scolastici e dal mondo produttivo. Scarsa informazione porta a scelte sbagliate e all'abbandono degli studi.

alle pagine 2 e 3 **Sandrucci**

GIANNELLI



Il caso A Torino manifestazione antifascista con Appendino Foibe, lapide vandalizzata Ancora odio e intolleranza

Ancora un gesto di odio politico in Piemonte. Questa volta ad essere vandalizzata è stata la lapide che ricorda le vittime delle foibe a Casale Monferrato, nell'Alessandrino. Si tratta dell'ultimo dei gesti di intolleranza e disprezzo che si sono susseguiti in queste settimane. Le frasi, scritte con la vernice rossa, sono comparse a Casale Monferrato. Recitavano «fasci occhi» e «Forza Nuova vecchia me...a». Sono state trovate venerdì sera. Teri diverse manifestazioni.

a pagina 5 **Rullo**

AL CARIGNANO CON CASELLI, TRAVAGLIO E PIF Processo a Craxi in teatro L'ira della figlia Stefania



a pagina 7 **Guccione**

IL FESTIVAL

«Un karaoke per festeggiare insieme»

di **Luca Castelli**

«All'inizio lo sconforto è stato grande. Come essere colpiti da un'onda che ti coglie alle spalle, senza che tu possa reagire. La stessa onda che la mattina dopo ci ha riportato in alto. Non poteva certo finire tutto in sette minuti». Gli Eugenio in Via Di Gioia tornano a casa da vincitori. Dopo essere stati esclusi per primi dal Festival di Sanremo, sono risaliti sul palco dell'Ariston per ritirare il Premio della Critica Mia Martini per la categoria Nuove proposte, che va ad aggiungersi al Premio Assomusica



IL DIARIO DI SANREMO

per l'originalità. Un successo che la band ha scoperto e raccontato giorno per giorno sulle pagine del Corriere Torino, nel suo «Diario di Sanremo». E che domani sera racconterà anche «dal vivo»: appena rientrati in città, infatti, gli Eugenio incontreranno subito i loro fan della prima ora. «Invece del classico incontro, facciamo un karaoke in cui il pubblico potrà cantare con noi». L'appuntamento con lo «Tsunami» è alle 18 a Off Topic. «E non vediamo l'ora di tornare a suonare in strada in via Lagrange. Magari di notte, quando la città è più magica».

a pagina 9

PRECOLLINA
Furbatto
IMMOBILI
CORSO KOSSUTH VILLA PRESTIGIOSA
INDIPENDENTE CON RIFINITURE DI PREGIO,
SPLENDIDA VISTA SULLA CITTÀ, GIARDINO ED
AMPIE AUTORIMESSE. APE B/96,06
tel. 011.544 566 - www.furbatto.it

Il caso

di Paolo Coccorese

Quel muro della discordia che divide la nuova piazza e il museo Accorsi-Ometto

Non sarà abbattuto creando una barriera col campus Aldo Moro

La nuova piazza Aldo Moro non è ancora stata inaugurata. Nelle prossime settimane, con lo smontaggio di una parte del cantiere aperto dieci anni fa, si potrà incominciare a scoprire il suo corredo di novità. Sono stati annunciati dei nuovi locali, una palestra, una collezione di dehors, una residenza universitaria e dei bar lounge sulle terrazze. Per il taglio del nastro di questo isolato simbolo della futura Torino, però, bisognerà attendere l'estate. Ancora qualche mese, insomma. Ma c'è già chi metaforicamente ha fatto sapere che non ci sarà alla cerimonia d'inaugurazione a cui è simbolicamente invitata l'intera città che attende con curiosità l'arrivo di quella che è stata definita la versione torinese della piazza Gae Aulenti milanese.

Il progetto che ha riquilibrato il vecchio parcheggio accanto a Palazzo Nuovo si è dovuto fermare (letteralmente) davanti a una parete di mattoni che divide la piazza dal retro del museo della fondazione Accorsi-Ometto. Alla proposta di abbatterla — inoltrata dai costruttori per allestire un affaccio nobile su questo nuovo epicentro del quartiere —, l'importante realtà culturale ha declinato l'invito preferendo continuare a dare le spalle alla nuova piazza Aldo Moro.

Per il momento davanti al «muro della discordia» c'è un grande cratere. Uno scavo profondo dove gli operai stanno lavorando per costruire l'ultimo tassello del progetto urbanistico più importante del centro. «In quell'area edificheremo un edificio che accoglierà l'aula magna e due aule studio dell'Università, mentre nella parte interrata ci sarà il supermercato», spiegano i progettisti della società Usp.

Quello che oggi sembra il lato meno nobile dell'isolato, però, è candidato a diventare uno dei suoi angoli più caratteristici e vissuti. E, forse, anche per questo motivo la decisione della fondazione Accorsi-Ometto è stata accolta con



La parete contesa ricoperta dai graffiti, il «muro della discordia» divide la sede del museo Accorsi-Ometto dalla nuova piazza Aldo Moro che è in costruzione

un briciolo di comprensibile delusione.

Dalla direzione del museo allargano le braccia preferendo non rilasciare dichiarazioni ufficiali. Così non è chiaro quale siano state le ragioni della scelta di non buttare giù quel muro. «Mi sono fatta un

giro l'altro giorno nella nuova piazza. Diventerà uno spazio molto interessante dal punto di vista architettonico. Ma mi sembra un po' un azzardo accostarla al palazzo dove c'è la sede della fondazione. Penso, ma questo è un mio parere personale, che le due cose

hanno due «stili» architettonici troppo diversi per essere collegati». Vittoria Cibrario è la responsabile delle relazioni esterne del museo Accorsi-Ometto. Oggi la fondazione è presieduta dal direttore Luca Mana e dal presidente Costanzo Ferrero. È il successore di Giulio Ometto mancato il 18 giugno scorso. È spettata all'ex patron la decisione di non cancellare quella barriera tra lo spazio espositivo e la nuova piazza. Dove, intanto, i lavori procedono a passi svelti verso la completa realizzazione. In settimana sono state aperte le lunchroom e le aule studio nel seminterrato che il rettore, Stefano Geuna, aveva promesso agli studenti che chiedevano spazi per poter mangiare. Mentre, per rendere più bella l'immagine del campus, si sta progettando la seconda facciata col giardino verticale del complesso. Il primo è già visibile accanto a Palazzo Nuovo. Un novità, anche questa, per Torino. Accolta, però con un coro di complimenti.

Incidente a Ivrea

Auto su quattro persone, una vittima

Ha travolto un gruppo di quattro persone che stavano attraversando la strada lungo via Jervis, a Ivrea. L'incidente è accaduto ieri sera attorno alle 19. La donna, al volante di una Fiat Croma station wagon, non avrebbe visto, se non all'ultimo, le quattro persone. Travolgendole. L'auto è rimasta in centro alla carreggiata. Le condizioni di due donne di 70 e 60 anni sono apparse subito molto gravi. Dopo è deceduta dopo alcune ore. Entrambe sono state soccorse sul posto dal personale medico del 118 intervenuto. Sono state portate

in ospedale in codice rosso. Una è stata portata al Cto di Torino, l'altra all'ospedale di Ivrea. Con loro anche una donna con una bambina, trasportate in codice verde all'ospedale della città. Le loro condizioni non sarebbero gravi. Sotto choc anche l'automobilista. Anche per lei e l'amica che era seduta sul sedile passeggero, si è dovuto ricorrere alle cure mediche. Si trovano ricoverate in osservazione in pronto soccorso eporediese. Sull'incidente e la sua dinamica indaga la polizia. (f. rul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apple, Google e Samsung incontrano i torinesi

Sei studi di progettazione e design si confrontano con l'eccellenza mondiale del digitale

Un pomeriggio per creare connessioni tra il mondo produttivo e progettuale torinese e l'eccellenza mondiale. Un'iniziativa organizzata dalla Camera di Commercio e il Circolo del Design, a compimento della Interaction Week di Milano. Così ieri al Circolo sei studi torinesi si sono presentati ad alcune delle più importanti aziende internazionali, tra cui Apple, Google e Samsung. Tema centrale è stato l'interaction design, ovvero la progettazione dell'interazione fra uomo e macchine. «Riteniamo il design un fattore di sviluppo e cre-

diamo possa dare a Torino una nuova consapevolezza sui suoi spazi» ha dichiarato l'assessore alla Cultura Francesca Leon. Ad aprire le danze è stata l'azienda Carlo Ratti Associati, uno studio che sviluppa idee innovative unendo l'architettura all'uso di tecnologie all'avanguardia. Un esempio è il progetto «Paint By Drone», dove i droni dipingono le facciate degli edifici. A seguire è stata la volta di Enhancer, una design agency dedita alla creazione di un'esperienza digitale innovativa. L'azienda tra pochi mesi lancerà la nuova app del Monte dei Paschi di Siena, dopo aver curato il sito del Museo



Al Circolo
Un momento dell'incontro tra il mondo produttivo e progettuale torinese e i grandi nomi dell'eccellenza mondiale. Un'iniziativa della Camera di Commercio

Egizio e quello delle Ogr. Non poteva mancare la Pininfarina, la design house che dal 1930 rappresenta lo stile italiano nel mondo. Dopodiché è stato il turno di Todo, un'azienda indipendente fondata nel 2007, che ha sviluppato una grande rete internazionale tra design e comunicazione. Automobili e altri mezzi di mobilità è invece il focus di Gran Studio. A chiudere le presentazioni è stata Experientia, che aiuta le aziende a innovare i prodotti grazie alla comprensione dei bisogni e desideri delle persone.

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Le poltrone e le ambizioni della città

SEGUE DALLA PRIMA

In fondo, è capitato qualcosa di paragonabile a quello che avvenne quando il Mediterraneo cedette il passo all'Atlantico, cinque secoli fa. Il raggio e gli spazi di oggi non sono più quelli in cui Torino aveva sviluppato la propria crescita dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento. Ne è derivato il senso di fragilità che avverte ora una società la quale ogni giorno si scopre incalzata da nuove minacce e da nuovi elementi di crisi. Adesso, per esempio, dopo le gravi difficoltà dell'industria, sono sopraggiunti i dati sul declino delle attività commerciali, sfidate dalle vendite online e da inediti modelli di consumo che ne mettono in pericolo l'esistenza. Una situazione simile spinge ovviamente a rivendicare ruoli decisionali all'interno dei gangli che congiungono le categorie economiche e le loro rappresentanze ai soggetti in possesso di risorse rilevanti per orientare il sistema locale, in primo luogo le fondazioni di origine bancaria, le grandi protagoniste della scena amministrativa da due decenni a questa parte. Non di meno, le prossime scadenze della vita amministrativa della città saranno utilizzate nella maniera migliore se serviranno a designare con precisione le aree di intervento che competono ai diversi soggetti. Ciò servirà non solo a utilizzare al meglio risorse che, alla fine, risultano sempre scarse, ma a stabilire quali debbano essere i compiti specifici degli attori pubblici e degli attori privati e come possano interagire in maniera efficace. Perché non si può dimenticare come il primo obiettivo che ha di fronte Torino sia di attivare gli ingenti livelli di risparmio privato di cui dispone per convertirli negli investimenti necessari al suo domani.

Giuseppe Berta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni montani

«Smog, troppe regole ballerine»

«Il semaforo» getta nel caos chi deve raggiungere Torino e le altre città con i blocchi: è un sistema assurdo, che favorisce il rischio di infrazioni». Così l'Unem, che chiede al Tavolo per la qualità dell'aria di intervenire per riportare ordine nelle regole sul traffico, ritenute troppo «ballerine». «Chiediamo al Tavolo della qualità dell'aria - annuncia - di intervenire evitando tutte queste regole ballerine».